

I sindacati

«Nessun dipendente deve essere penalizzato» Unisin: «Un'opportunità»

Manuel Venturi

«Nessun lavoratore deve essere penalizzato». A pochi giorni dal via ufficiale dell'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, i sindacati di categoria ripetono in coro che la preoccupazione principale è la salvaguardia di tutti gli attuali dipendenti dell'ex popolare, qualora l'operazione andasse in porto. E tutti (tranne Unisin) si schierano in modo imparziale: che la fusione si concretizzi oppure no, l'obiettivo «rimane la difesa degli addetti e delle professionalità presenti nelle diverse filiali».

COME SINTETIZZA Mauro Tessadrelli della Fubi, «il sindacato non parteggia per un datore di lavoro: il nostro interesse è che le aziende vadano nel miglior modo possibile per una vera redistribuzione della ricchezza e la difesa dei posti di lavoro». L'attenzione è molto alta soprattutto in un territorio come quello bresciano, dove Ubi è molto radicata. «Ma, come Fubi, abbiamo ottime relazioni industriali con entrambi i gruppi e non avremo problemi a relazionarci con Intesa se dovesse acquisire Ubi», aggiunge Tessadrelli. «Saremo sempre impegnati per quanto riguarda i temi



Ubi Banca è l'obiettivo dell'Ops

dell'occupazione, della mobilità e della salvaguardia delle professionalità». Sulla stessa linea d'onda, ispirata alla cautela, si posiziona Marco Mariani della Uilca. «Siamo in attesa di vedere gli sviluppi dell'operazione», dice, «saremo pronti a gestire la fusione, se ci sarà. Per ora, è difficile esprimere una valutazione, dovremo farci trovare preparati a gestire le eventuali ripercussioni occupazionali e a proteggere le qualità professionali dei colleghi e i loro sviluppi di carriera».

Antonio Mantovanelli della Fisac-Cgil sottolinea che «le fusioni le fanno le aziende: noi dobbiamo stare attenti alle garanzie per i posti di lavoro e professionalità. Ben vengano le sinergie, a patto che non penalizzino i lavoratori: non so se questa operazione sarà utile al

Paese, sta a loro dimostrarlo e dotarsi di una struttura adeguata e trasparente, perché le banche a parole si sono sempre dette al fianco del mondo del lavoro e disposte a fare credito ma le risorse non sono arrivate velocemente come si pensava». Mantovanelli invita anche a non dimenticare il ruolo di Bper Banca che, in base ai progetti, rileverà 532 sportelli di Ubi. «Significa che, nel Bresciano, un numero elevato di filiali e colleghi non passeranno a Intesa Sanpaolo», riflette. «Saremo attenti che non ci sia nessuna ricaduta negativa sui lavoratori».

Anche Giuseppe Cassella, della First-Cisl, sottolinea il ruolo di Bper, notando che «non è presente in Lombardia ed è possibile che voglia rafforzare la sua presenza in questa regione: vorrebbe dire che un certo numero di colleghi transfer ebbe in Intesa e quasi altrettanti in Bper, nell'ambito di una sorta di "spezzatino" che non si è registrato in altri casi di fusione».

UNA VOCE fuori dal coro è quella di Roberto Bertanza di Unisin, che si schiera apertamente a favore di Intesa Sanpaolo: «Sarebbe una grande opportunità per Ubi, per guadagnare importanti quote di mercato e riaffermare il marchio della banca sul territorio», sottolinea. «Con un Centro direzionale a Brescia, la provincia diventerà una piazza importante». La speranza del leader territoriale di Unisin è che «si raggiunga subito la maggioranza qualificata. L'operazione è molto positiva, si parla di nuove assunzioni e investimenti. C'è da vantare già una grande esperienza in operazioni di questo tipo e saprebbe assorbire in fretta le eventuali problematiche che possono sorgere nelle fasi iniziali dopo l'integrazione».

© RINNOVAZIONE IMPRESA

Ops di Intesa, la parola passa al vertice di Ubi

Grassa Padano Zagnoli presidente, Umbro vice

Intesa-Vale espone valore di Intesa

Tutto per intanto a parole? I fatti parlano.

imballine

IMBALLINE: IL TUO ACQUISTO ONLINE

IMBALLINE: IL TUO ACQUISTO ONLINE